

giustizia a Voi stesso; dacch' egli, e si opporrebbe ad una evidenza, che basta aver pupilla in fronte per conoscerla, e negherebbe una verità, che basta aver mente in capo per confessarla.

Io non però, persuaso più di ogni altro di evidenza cotanto certa, e di verità così evidente, se mai contener volessi entro le strettezze del silenzio la penna, sicch' essa non si facesse a sentire di accordo alle lingue di tanti, che vi fan plauso; crederei d'incorrer più note, e tutte mostruose al pari, ed inique. Sarei un' ingiusto, negando la laude a chi la merita; ch'è quel solo, che puo dare una penna, quando truova l'esigenza in chi la riceve, e suppone il debito in chi la dà. Sarei un' ingrato, non offerendo il tributo a chi il debbo; ch'è quel tutto, che consacra una penna, quando porta nel pubblico le sue fatiche, e le offerisce a chi col benifizio le impone il peso di dover fargliene l'offerta. Sarei, per tutto dire, un' Uomo, nè di quella sincerità, alla quale mi obbliga il mio stato, nè di quella rettezza, che m' impone il mio carattere; qualora, celebrandovi ancor' io colla lingua per quello,
che